



L'antico convento di Santa Maria delle Grazie nel quartiere Crocetta di Torino
Ricostruzione storica dell'isolato urbano

Relatore: Filippo De Pieri
Correlatore: Edoardo Piccoli
Candidato: Caterina Oraziotti

La tesi sviluppa la ricostruzione storica dell'isolato urbano nel quartiere Crocetta di Torino, in cui sorge il nucleo originario attorno al quale si è costituita questa parte della città, rappresentato dall'antico aggregato conventuale intitolato a Santa Maria delle Grazie, affacciato su largo Cassini.



Carta tecnica del Comune di Torino, in cui è evidenziato a colori l'isolato in questione

Il lavoro si è articolato fondamentalmente in due fasi consecutive e complementari, un'indagine preliminare mirata alla ricerca della documentazione e una seconda fase di rielaborazione e quindi *assemblamento* della consistente mole di materiale reperito presso gli archivi della città. Partendo dalle indicazioni ottenute tramite l'indagine preliminare, l'organizzazione del materiale è stata compiuta perlopiù seguendo l'ordine cronologico, tentando di evidenziare gli aspetti ed i momenti più significativi dell'intera vicenda. Si è

quindi scelto di suddividere l'esposizione secondo le cesure fondamentali fornite anche da alcuni avvenimenti esterni all'isolato stesso oltre che dall'entrata in gioco di nuovi attori, che hanno tuttavia contribuito a modificare il corso degli eventi, aprendo ogni volta dei nuovi capitoli nella sua storia, cui corrispondono altrettanti capitoli dell'elaborato.

Successivamente ad un'iniziale panoramica per inquadrare nel lungo periodo quali circostanze hanno portato alla genesi e alle successive trasformazioni che contribuirono a definire il quartiere Crocetta, la prima parte della tesi si concentra sugli avvenimenti riguardanti la costruzione del complesso conventuale oltre che sulle vicende relative alle contestazioni dei padri Trinitari, cui era stata affidata l'amministrazione del convento e della chiesa di Nostra Signora delle Grazie, per l'erezione della canonica in parrocchia indipendente, fino alla soppressione del convento alla fine del XVIII secolo, coincidente con l'avvento del periodo napoleonico, cui segue un breve excursus sull'ordine della Santa Trinità.



Il fabbricato dell'antico convento di Santa Maria delle Grazie e la chiesa

Il passaggio da un secolo all'altro segna oltre che l'abolizione dell'ordine della Santa Trinità, a seguito della politica di soppressione degli ordini religiosi che, dalla metà del Settecento a periodi alterni fino ad oltre la metà dell'Ottocento, interessò il clero regolare in Italia e nel resto dell'Europa, l'entrata in gioco di un nuovo attore nelle vicende del convento messo in vendita dalle Regie Finanze, la Reale Società Agraria di Torino. Di quest'ultima, dell'orto sperimentale istituito presso i fabbricati acquistati, delle cause intraprese tra la Società Agraria e la parrocchia proprietaria della chiesa appartenuta ai già soppressi padri Trinitari, della vendita del complesso negli ultimi decenni dell'Ottocento e dell'apertura dell'attuale sede della parrocchia, la chiesa

della Beata Vergine delle Grazie, tratta il terzo capitolo.

Un ulteriore capitolo della storia del convento, che coincide con il quarto capitolo del lavoro, si apre, alla vigilia del Novecento, con la cessione all'arciconfraternita della Santissima Trinità degli edifici appartenuti alla Società Agraria, nei quali venne stabilita l'Opera Pia Convalescenti alla Crocetta. In questa sezione del lavoro si illustra brevemente l'istituzione dell'arciconfraternita amministratrice dell'Opera, la quale ancora prosegue l'attività dedicata dalla confraternita al ricovero dei convalescenti anche se con una riconversione del tipo di accoglienza, concentrandosi sugli anziani autosufficienti e non autosufficienti, e quindi quella serie di interventi che hanno contribuito gradatamente alla trasformazione e all'ingrandimento del complesso edilizio, fino a renderlo quello che possiamo osservare tutt'oggi.

Parallelamente all'acquisto da parte dell'arciconfraternita della Santissima Trinità, avvennero le vendite delle aree, che avevano ospitato l'orto e il prato dell'antico convento dei padri Trinitari, in un'ottica diversa, non più come un semplice compravendita di terreni

in quanto tali, ma con la prospettiva di uno sviluppo residenziale delle stesse, argomento principale del quinto e ultimo capitolo nel quale si espongono i progetti degli edifici, costruiti su queste ultime, i quali hanno contribuito alla definizione finale dell'isolato urbano, in cui appunto sorgeva il complesso conventuale, come attualmente appare.